

Una proposta di legge anti crisi

«Serve la moratoria biennale»

Imprese. L'idea dei commercialisti comaschi Casartelli e Michelotti
«Non si gestisce una situazione senza precedenti con misure tradizionali»

COMO

GUIDO LOMBARDI

A causa dell'emergenza sanitaria e dalla sue conseguenze, numerose imprese affrontano crisi ed insolvenze. Il commercialista comasco Giovanni Casartelli, insieme al collega Franco Michelotti, ha sviluppato una proposta di legge per l'introduzione del nuovo istituto della "moratoria biennale".

«Per gestire una crisi senza precedenti - spiega Casartelli - abbiamo a disposizione solo strumenti tradizionali, mentre servono misure nuove di natura straordinaria; nessuna norma introdotta durante la pandemia interviene sulla legge fallimentare e sul codice della crisi. È indifferibile - prosegue - l'introduzione di una nuova procedura concorsuale a tutela dei valori aziendali e dei posti di lavoro: la moratoria biennale». La proposta è quella di una nuova procedura concorsuale a carattere conservativo, di semplice applicazione, «attivabile - sottolinea il commercialista - su richiesta del debitore, che duri almeno due anni, che si fondi su un piano di risanamento economico, e che assicuri nel periodo di osservazione biennale un ombrello protettivo dalle iniziative coattive dei creditori».

La nuova procedura dovrebbe



Giovanni Casartelli

be quindi garantire la salvaguardia dell'azienda e dei posti di lavoro, operando un bilanciamento degli interessi in conflitto a favore della conservazione dei complessi produttivi e dell'occupazione. Per tutelare gli interessi dei creditori, la proposta prevede un'agevolazione a valere sull'Iva non incassata.

Casartelli continua spiegando che «elemento rilevante di

questa proposta di procedura è l'accesso al finanziamento pubblico, erogato dalla Cassa depositi e prestiti: questa proposta di moratoria si caratterizza in quanto utilizza il debito subordinato quale strumento adeguato a sostenere le imprese in difficoltà finanziarie a causa della pandemia da Covid-19».

In caso di successo del piano di risanamento, anche prima

dello scadere del biennio, la procedura può essere dichiarata chiusa con il conseguente rientro "in bonis" del debitore. Il rimborso del finanziamento può quindi essere eseguito secondo il piano di ammortamento previsto al momento della concessione del prestito.

Qualora invece, evidenzia Casartelli, al termine del biennio l'impresa non sia ancora risanata e versi in stato di crisi o di insolvenza «allora potranno essere utilizzati gli odierni strumenti di risoluzione delle crisi d'impresa previsti nella legge fallimentare o nel codice della crisi».

Secondo i due commercialisti autori della proposta, i provvedimenti adottati finora dal governo, pur intervenendo in moltissimi settori, non hanno affrontato sistematicamente la crisi delle imprese. «Qualora il legislatore non provveda urgentemente a colmare tale lacuna - conclude il professionista comasco - vi è il concreto pericolo che molte imprese siano costrette alla chiusura e al fallimento, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro ed una distruzione di ricchezza nazionale senza precedenti, dato che verrebbe gravemente perturbato soprattutto il tessuto delle piccole imprese italiane».